

di san Sergio di Trieste » (*signum lancee sancti Sergii de Tergesto*) era l'arma del Comune, secondo gli statuti del XIV secolo; ma lo era certamente sino dal XIII secolo, come si vede nelle monete coniate dal Comune col vescovo Volrico. Difficile determinare l'origine di questo elegantissimo ferro (alto centimetri 54,5), che ha un manico da inastare e che ora poggia su una base d'argento gotica. Sembra rassomigliare a un'arma di quelle che si dicevano, dopo il XV secolo, « corsesche ». Il nome « alabarda » non è neppur lui anteriore al XVI secolo: non lo troviamo usato per l'insegna di Trieste nemmeno nel 1464, nel diploma di Federico III, che parla solo di « tricipite lancia ». Certo, a vederlo così, il bellissimo ferro del duomo di Trieste non sembra punto un'arma: è fine, svelto e quasi prezioso di forma. Ripetiamo una supposizione che abbiamo già accennata altrove: che la « lancia di san Sergio » non sia veramente che un'arma da insegna, un emblema nel pieno senso e che la sua forma derivi da un'estrema stilizzazione del giglio (o della croce?) compiuta già nel più alto medioevo. Il giglio astato nelle monete del Patriarca Raimondo della Torre (1273-1298) e in quelle di Pagano della Torre (1319-1334) ha non poca somiglianza con la cosiddetta alabarda.

Tra i prodotti artistici del XIII secolo dovremmo citare anche le monete, ma non hanno alcun particolare valore d'arte e sono di conio comune. Le più antiche portano vari modelli di quell'emblema che fu usato, sino al 1516, come sigillo del Comune: la stilizzazione sintetica della città murata, raffigurata con tre torri, di cui la centrale più alta, congiunte da un muro. Nel sigillo, dal XIV secolo, furono messe ai lati della torre centrale, uscenti dalle mura, due alabarde con fiamma. Sotto l'emblema il nome *TERGESTVM* e intorno la scritta: *SISTILANV · PVBLICA · CASTILIR · MARE · CERTOS · DAT · MICHI · FINES* — Sistiana, la via pubblica, Castellier e il mare mi danno confini certi (fig. 49).

Pochi brandelli di memorie circa la cultura d'allora. Fiorirono anche a Trieste le leggende cavalleresche. I nomi di Tristan e di Valtram (Beltramo) nel documento del 1202 sono i loro echi. La leggenda d'Attila vi dovette trovare una sede speciale, se le cronache medioevali fecero la città distrutta dal Flagello di Dio e se Nicolò da Casola, nella sua *Guerra d'Attila*, tra gli avversari dell'Unno nominò anche